

ALLARME TERRORISMO

L'appello della Valsusa: «Non abbandonateci»

*Serpeggia paura tra chi lavora per la Tav
Le nuove Br insistono: «Ora armiamoci»*

EMMA BASILE

La parole del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, «temo per coloro che hanno responsabilità nei lavori dell'opera», non fanno altro che confermare quel clima di preoccupazione che in Val Susa serpeggia da mesi. E a dare nuova linfa alle tensioni sono anche le esternazioni di alcuni presunti brigatisti a processo a Milano nell'ambito dell'inchiesta sulle Nuove Br. Tre dei presunti brigatisti alla sbarra hanno invocato l'uso delle armi, inneggiando alla rivoluzione. Ad un cronista che gli chiedeva cosa pensasse di quello che sta accadendo in questi giorni, con riferimento anche alla gambizzazione di Roberto Adinolfi, Alfredo Davanzo, uno degli imputati, ha risposto dalla gabbia: «Viva la rivoluzione, avanti la rivoluzione, questo è il momento buono». Davanzo, presunto ideologo delle Nuove Br del Partito Comunista Politico-Militare, è stato condannato nel precedente giudizio di secondo grado a 11 anni e 4 mesi. All'inizio dell'udienza dalle gabbie sono stati mostrati anche i pugni chiusi da parte degli imputati. Gli ha fatto eco, tra gli altri, Vincenzo Sisi, il presunto

capo della cellula torinese condannato a 13 anni e 5 mesi nell'appello poi annullata dalla Cassazione. «Io parlo come operaio comunista che ha preso le armi - ha affermato - solo con le armi si sovvertono i poteri e noi rinunciamo alla difesa e revochiamo il mandato». Benché la Tav non sia un tema ampiamente citato nel volantino con il quale il Fai-Nucleo Olga ha rivendicato l'attentato contro il manager Roberto Adinolfi, in questi giorni si registra molto fermento in Prefettura e nei comandi delle forze dell'ordine per individuare i possibili obiettivi sensibili che potrebbero entrare nel mirino degli anarchici insurrezionalisti. E il pensiero, oltre che alle aziende legate a Finmeccanica citate nel volantino, va appunto a quelle società di medio e piccolo livello che stanno lavorando al cantiere di Chiomonte che sono anche le più esposte. I No Tav da tempo hanno pubblicato l'elenco di queste aziende lanciando la campagna «ditegli di smettere». In passato alcune aziende erano già finite nel mirino di qualche violento che aveva pensato di incendiare alcuni mezzi di trasporto. Barbara Bonino, assessore regionale ai Trasporti, non nasconde la sua preoccupa-

zione: «Il clima che si respira è pesantissimo. La battaglia contro la Tav è un laboratorio di tensioni che non si può e non si deve sottovalutare. E la presenza costante di movimenti anarchici non rasserena gli animi». Insomma c'è paura, anche se nessuna delle aziende coinvolte lo dice in maniera esplicita. Ma ciò che tutti chie-



CONTESTAZIONE Molte manifestazioni in Val Susa sono sfociate in violenza

dono è che non si abbassi la guardia sulla Tav e che chi lavora per l'opera non venga abbandonato a fronte di un rischio terrorismo che oggi sembra orientato al tema del nucleare e a quello di Equitalia. L'inchiesta della Digos e dalla procura hanno portato alla luce in Val Susa una palestra per giovani guerriglieri. Palestra che ha visto fianco a fianco ex brigatisti e anarchici insurrezionalisti, alcuni anche appartenenti al fronte greco. Il tema Tav rientra tra i temi ambientali della Fai che nel suo volantino di rivendicazione cita, tra gli altri, anche Maria Rosas Solledad e Edoardo Baleno morti in carcere dopo essere stati arrestati con l'accusa di far parte dei cosiddetti Lupi Grigi e di aver organizzati attentati ai tralicci proprio in Val Susa contro la Torino-Lione.